

Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XVIII – Numero 8

Agosto 2022

Si Quaeris - foglio informativo confraternale - *Redazione*: Vito Domenico Savio Pasculli, Cosimo Damiano Camporeale, Agostino Gadaleta, Sergio Pignatelli, Domenico Pasculli, Michele Calò, Giuseppe de Bari (Priore)

www.confraternitasantantoniomolfetta.it - info@confraternitasantantoniomolfetta.it



Il messaggio del Priore: "festeggiamenti in onore di Maria Santissima Regina dei Martiri."



di Giuseppe de Bari (Priore)



Carissimi,

Vi scrivo con entusiasmo particolare, poiché dopo due anni di sosta forzata, la nostra Comunità Antoniana è chiamata a prendere attivamente parte ai festeggiamenti in onore di Maria Santissima

Regina dei Martiri.

Partecipare alla Liturgia in Cattedrale per poi accogliere ed accompagnare, in abito confraternale, il Simulacro della nostra Compatrona nel giorno della

Sua festa, esprime per noi un doppio ed importante attaccamento alla nostra città, come devoti del Santo e della Vergine, che Antonio ha sempre amato e venerato.

Colgo l'occasione per salutarvi ed abbracciarvi tutti fraternamente, ricordandovi che queste Solennità sono anche un'opportunità di ritrovarci e di condividere l'onore di indossare un abito che ci unisce nel nome di Antonio, il nostro amato Santo.

Vi auguro di vivere con serenità questi giorni di preghiera e di festa cittadina.

“Buon compleanno Fernando Martins de Bulhões”



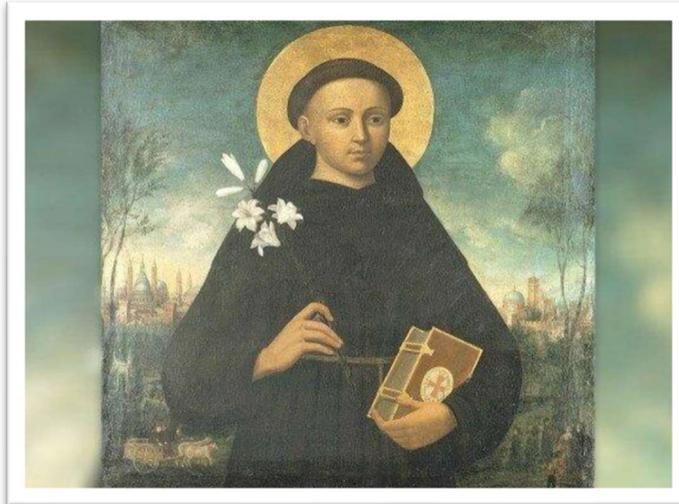
La redazione

Qualcuno si starà domandando chi è Fernando Martins de Bulhões e perché dovremmo festeggiare il suo 827esimo compleanno.

La risposta è molto più semplice di quello che si possa immaginare.

Il 15 Agosto dell'anno 1195 è nato Fernando Martins de Bulhões, nome di battesimo di Sant'Antonio di Padova. Egli, infatti, è nato in Portogallo nella città di Lisbona in una famiglia di nobili portoghesi, discendenti dal crociato

Goffredo di Buglione. Il 13 Giugno, giorno in cui si ricorda il Santo, coincide con la data della morte di Sant'Antonio il quale spirò nel 1231, all'età di 35 anni, nel borgo di Arcella alle porte di Padova città



in cui, partito da Camposampiero, si stava recando, per sua volontà, per trascorrere le sue ultime ore di vita.

Nonostante siano trascorsi più di otto secoli dalla sua nascita, possiamo festeggiare tale ricorrenza ribadendo le parole dette dal cardinale Pietro Parolin in occasione dei festeggiamenti del Santo: «Sant'Antonio di Padova è un santo che non invecchia, resiste al trascorrere dei secoli, sereno e sorridente, portando in braccio il Bambino Gesù, che è la sua gioia più grande. E noi, avvicinandoci a lui, sentiamo di entrare anche a più stretto contatto con quel Bambino».

Buon compleanno Fernando.

Agosto: «Turismo lento»



La redazione

Anche quest'anno, dopo i festeggiamenti del Santo a Giugno, molti turisti hanno visitato, soprattutto nel mese di Agosto, la chiesa di Sant'Andrea, santuario antoniano cittadino nonché sede della confraternita.

La chiesa è meta di turismo essendo di interesse culturale sia per la sua storia (viene citata già nel 1126), ma anche per l'organo presente in essa. Tale organo risale al 1770-71 ed è stato costruito da Giuseppe Rubino di Castellaneta.

La riflessione che molti fanno è come il turismo possa convivere nei luoghi di fede senza squalcirne il valore e il significato.

A tale proposito, affinché ci possa esserci coesistenza tra questi due elementi, serve educare, e quindi proporre, un turismo non ispirato ai canoni del consumismo, rispetto al quale

l'unico obiettivo è accumulare esperienze da pubblicare sui social media, ma un turismo in grado di favorire l'incontro tra le persone e il territorio in un clima di rispetto reciproco.

Con questa premessa, la chiesa di sant'Andrea, grazie alla disponibilità di alcuni confratelli, si è resa disponibile ad accogliere i turisti in visita a Molfetta, affin-



SERVE UN
«TURISMO LENTO»,
SOLIDALE E NON CON-
SUMISTA

ché, oltre a visitare luoghi e monumenti, possano conoscere anche la storia della confraternita, del luogo in cui manifesta la propria fede, nel quale svolge le sue attività e cerca di affrontare e vincere costantemente le sfide del quotidiano.

Su tale tema si è espresso anche Papa Francesco, il quale ci invita ad un “turismo lento”. Turismo inteso come solidale, che promuova la qualità e l’esperienza, la solidarietà e la sostenibilità. Il Papa ribadisce che la lentezza – se non è frutto di pigrizia – genera attenzione ai luoghi e alle persone, fedeltà alla terra e dedizione ad essa.

Storia di antichi percorsi



Di Domenico Pasculli

Annotare le vicende del sodalizio e, in particolare, quelle remote può essere interpretato come un atto nostalgico che non ha nessuna attinenza con ciò che noi in questo contesto religioso e culturale viviamo.

La reminiscenza della vicenda di un fatto antico non può di certo essere valutato a partire dalle nostre convinzioni attuali, ma può aiutarci a guardare con occhi critici ciò che noi oggi realizziamo nel cammino della fede, alla luce degli avvenimenti del passato.

Esempio è la processione di sant’Antonio che per secoli il nostro sodalizio annualmente organizza attraverso un itinerario programmato per le vie della città, per far snodare il simulacro del Santo di Padova e per tracciare lo stesso percorso di fede che Antonio svolse per giungere a Gesù.

Leggiamo negli atti del sinodo diocesano celebrato dal Vescovo Mons. Fabrizio Antonio Salerno nel 1772 in che modo il percorso della processione del simulacro di sant’Antonio percorreva le vie della città.

Un percorso diverso da quello attuale, non soltanto per l’estensione (essendosi oggi la nostra città ingrandita) ma per l’iter designato, principalmente

L’impegno della confraternita in questi mesi e per il futuro è quello di far in modo che percorrendo via Piazza, nel centro storico di Molfetta, si abbia la possibilità di “RALLENTARE” davanti alla chiesa di Sant’Andrea, per scoprire o ritrovare in tale luogo cultura, storia, solidarietà e testimonianza di fede nel carisma antoniano.

entro i confini della città vecchia e che, limitatamente, si spingeva fino ai nuovi territori situati fuori le mura antiche della città.

Dopo lo spostamento della sede della confraternita nella Chiesa di Sant’Andrea, gli accordi con i padri francescani sulla questione della nostra legittimità a svolgere la processione di S. Antonio prevedevano la consuetudine di passare davanti la chiesa di San Francesco (ex sede confraternale) ed entrare nella stessa per le preghiere in onore del Santo e, quindi, da questo luogo ripartire per passare dalla Cattedrale e ritornare nella chiesa di sant’Andrea.

“Quella di S. Antonio esce dalla chiesa di S. Andrea, da questa strada entra in S. Pietro, gira per la Piazza, per la Mente e dalla Porta del Castello esce al Borgo, gira per la Piscina Nuova, e Strada Nuova, e Piscina Comune, Entra in S. Francesco, ed in Città per la porta Maggiore; e per la via del Salvatore, passando per la cattedrale, e per S. Girolamo torna a S. Andrea.” (Cf. S Salerno)

Recuperare la memoria significa anche credere nelle radici storiche del sodalizio che, attraverso queste manifestazioni di fede, continua a trasmettere ai suoi fedeli il valore dell’appartenenza e della solidarietà.



I miracoli di Sant'Antonio: La mula dell'eretico



La redazione

Continuiamo il viaggio tra i miracoli di Sant'Antonio che ci porta a raccontare il terzo episodio così chiamato: "La mula dell'eretico". Tale miracolo ci porta a riflettere sulla reale presenza di Cristo nell'Eucarestia.

Antonio si trovava in Francia, a Tolosa, una città fulcro dell'eresia catar, la quale negava la bontà del mondo materiale, come pure la presenza del Cristo nell'Eucaristia. Antonio ebbe parecchi dibattiti pubblici con gli eretici della dottrina catar che, sebbene non riuscissero a smentire il Santo, non erano disposti ad ammettere i loro errori. Un giorno, uno di loro pretese una dimostrazione miracolosa: "Se riesci a far sì che la mia mula si inginocchi dinanzi a ciò che tu chiami il corpo del Signore, io crederò quello che dici." Antonio non voleva mettere Dio alla prova, tuttavia era impossibile per lui sottrarsi alla sfida,

quindi fu costretto ad accettarla e ad affidarne l'esito a Dio. Per tre giorni l'eretico tenne la mula rinchiusa nella stalla senza darle da mangiare. Al terzo giorno una grande folla si radunò nella piazza centrale. Antonio celebrò la messa in una piccola cappella e poi uscì portando con sé il Santissimo Sacramento. Nel frattempo, anche la mula era stata portata in piazza e le fu messo di fronte un bel mucchio di fieno. Antonio disse ad alta voce: "Mula! Avvicinati ed inchinati dinanzi al Santissimo Sacramento, il tuo Creatore!". Immediatamente la bestia si avvicinò e piegò sia le ginocchia che la testa dinanzi al Santissimo Sacramento. Il padrone della mula e, con lui, molti eretici, ritornarono alla fede Cattolica.

Nel prossimo numero del "Si Quaeris" riporteremo il racconto del miracolo "Il piede risanato".



Sant'Antonio e il miracolo della mula, Girolamo Tessari (attribuito), 1515, Scuola del Santo, Sala delle Adunanze